

## RELAZIONE DELL'ESPERIENZA DI MOBILITÀ'

NOME E COGNOME: [Monica Rinarelli](#)

DESTINAZIONE Elche - Spagna

NOME DELLA SCUOLA (per job shadowing): IES La Asuncion

DURATA: 2 settimane



### RELAZIONE ATTIVITÀ'

#### **STRUTTURA E CONTESTO**

La scuola secondaria di cui sono stata ospite è aperta dal 1963, in una cittadina non molto grande, ma ricca di storia e tradizioni culturali, e che come tutte le scuole pubbliche raccoglie studenti dall'area direttamente adiacente all'Istituto; il contesto socio-economico di

riferimento è quindi vario, ma prevalentemente di livello medio-basso.



L'edificio a due piani presenta aule con dotazioni simili a quelle italiane (banchi di tipo tradizionale, PC e proiettore in ogni classe), e diversi laboratori disciplinari (due laboratori di arte, due di chimica, due di scienze, uno di informatica, due di musica, uno di inglese, uno di francese, uno di storia, uno di filosofia, uno di latino e greco) che

vengono ampiamente sfruttati dai docenti di materia. Questo conferisce sicuramente vivacità e specificità ai diversi insegnamenti.

La scuola dispone anche di una palestra, di ampi spazi esterni, un bar, e una biblioteca costantemente aggiornata. Uno spazio specifico è dedicato a docenti che si occupano di attività di orientamento e riorientamento.

Ogni lezione per normativa non può disporre di più ore consecutive; alcune materie, scelte dall'Istituto all'inizio dell'anno, vengono svolte in lingua valenciana, per salvaguardare la specificità linguistica del territorio. Un'ora a settimana in ciascuna classe è dedicata ad attività di tutoraggio, sotto la guida del docente incaricato, per discutere i problemi della classe.

I libri di testo non sono normalmente adottati, se non per poche discipline (inglese, matematica): i docenti preferiscono fornire dispense realizzate da loro all'inizio dell'anno, debitamente organizzate perché gli studenti possano aggiungere le loro personali annotazioni. Gli esami finali sono strutturati dalla Comunità Regionali, che li elabora insieme a un pool di docenti delle diverse scuole secondarie; il mio docente accogliente, ad esempio, era parte di tale team.

Trattandosi di una scuola secondaria che, dopo una ciclo primario di 6 anni, include due anni di scuola di scuola inferiore (ESO), e quattro anni di scuola superiore (BACH="Baccellierato"), l'utenza è più giovane rispetto a quella di un istituto superiore italiano. I docenti incaricati svolgono attività trasversalmente in tutte le sei annualità previste.

Le materie insegnate nelle classi si differenziano a partire dal baccellierato: sono previsti tre indirizzi (classico, scientifico, tecnologico).



### **ESPERIENZA IN AULA**

Nella prima settimana trascorsa a scuola ho seguito gli **insegnamenti** di Latino, Francese, Storia e Storia dell'Arte, Cultura Classica, Greco, Inglese, Tutoraggio, Educazione Fisica, Biologia Umana, Economia.

Nel corso della seconda settimana ho seguito le attività del gruppo di studenti in short mobility (visite al territorio; attività laboratoriali di letteratura spagnola, biologia umana, scienze

motorie, chimica; lezioni interattive) volte a condividere e confrontare le tradizioni culturali dei rispettivi luoghi di provenienza. Le esperienze sono state avviate tramite un incontro iniziale in forma ludica (quiz per squadre divise rispetto ai Paesi di provenienza), poi con presentazioni PPT di gruppo su Milano, Sesto San Giovanni, Elche; infine le varie attività hanno trovato forma in un padlet condiviso e in un video di sintesi sulle varie attività svolte.

Per quanto osservato, **l'ambiente di apprendimento e il clima di studio** è improntato a grande familiarità, come si evince dal rapporto dei docenti con gli studenti, ma anche tra i colleghi. Talvolta la vivacità in aula è eccessiva, e il rispetto dei tempi è piuttosto lasso: sono frequenti in alcune lezioni ingressi in ritardo, dato anche lo spostamento dalla classe individuale ai laboratori; il richiamo all'ordine dipende in buona misura dall'attitudine dei singoli docenti. Gli studenti spesso sono propensi a distrarsi chiacchierando in aula anziché tramite devices personali (i cellulari non vengono ritirati all'inizio della lezione); tuttavia, quando si entra nel vivo delle attività, gli studenti partecipano in genere volentieri e attivamente.

Ciò è legato sicuramente a un rapporto sereno tra studenti e docenti, ma anche al tipo di attività svolte: si utilizzano applicazioni digitali tradizionali (PPT, Kahoot e simili), ma anche giochi in scatola, e classiche lezioni alla lavagna dove però si richiede a tutta la classe di intervenire nel tradurre frasi, oppure proporre soluzioni a problemi dati. I laboratori di scienze e disegno sono usati per attività pratiche di vario tipo (creazione di sapone, gelato; dissezione di cuori e polmoni di agnelli); in palestra, un'attività che ha coinvolto particolarmente gli studenti, sia spagnoli sia italiani, è stato l'insegnamento della danza "bachata": divisa la classe in diversi team, sono state fornite agli studenti alcune indicazioni teoriche (formalizzate anche per iscritto), lasciandoli poi liberi di creare coreografie originali di gruppo.

Le **competenze sviluppate** sono quindi di tipo molto pratico: sono stati gli studenti spagnoli stessi a condurre sia le attività legate alla "bachata", sia le attività di dissezione in aula di biologia, dimostrando molta sicurezza nelle diverse procedure. Anche le competenze espositive, verificate in occasione delle relazioni tramite PPT, risultano spesso di buon livello, benché in generale gli studenti non gradiscano particolarmente utilizzare la lingua inglese (come sarebbe stato utile per gli scambi con la totalità degli studenti italiani)

## **GIUDIZIO COMPLESSIVO**

Il mio desiderio di svolgere in Spagna attività di job shadowing è partita da un assunto, o piuttosto un pregiudizio, che volevo verificare sul campo: l'eccessiva rilassatezza e la non selettività del sistema scolastico spagnolo, e di conseguenza basse competenze sviluppate. Quel che ho trovato mi ha invece colpito positivamente per diversi motivi.

Le strutture non sono all'avanguardia come nella scuola svedese che ho potuto visitare a settembre 2022, e sicuramente è vero che i tempi di lavoro risultano poco produttivi, per esempio nel ritardo che spesso caratterizza l'avvio della lezione. Tuttavia la grande familiarità degli studenti con i docenti, e tra i colleghi, mi è sembrata favorire la partecipazione attiva alla lezione, senza d'altra parte intaccare il rispetto dovuto alla figura adulta. Gli studenti mi sono sembrati più propensi a distrarsi in classe in Svezia, con i loro device (tablets, o cellulari) rispetto a quanto avvenisse in Spagna, dove gli studenti piuttosto parlano col vicino di banco, ma rispondono più celermente ai richiami.

Anche le numerose attività laboratoriali di tipo pratico sono pensate per sviluppare il protagonismo degli studenti; le informazioni teoriche legate all'esecuzione delle attività sono presenti, seppur in forma ridotta, e questo permette di verificarle personalmente e attivamente. Le stesse traduzioni "collaborative" dal latino o dal greco, a partire da semplici frasi scritte alla lavagna, e condotte dal docente o da uno studente che interpellava tutta la classe, mi sono sembrate più efficaci delle traduzioni svolte dal solo docente e seguite dagli studenti sul libro di testo: le dispense elaborate dai docenti permettevano di appuntare personalmente gli elementi utili, e quindi di non essere spettatori "passivi". Ho voluto applicare questa pratica traduttiva io stessa, una volta tornata in Italia, e l'ho trovata molto utile e stimolante per gli studenti.

Mi sono interrogata molto su tale modello educativo, interpellando a riguardo anche i miei colleghi docenti, sia spagnoli, sia italiani. La dimensione fortemente relazionale dell'apprendimento osservata a Elche è forse ascrivibile all'età mediamente più giovane degli studenti dell'Istituto; o forse a uno stile di vita più legato ai modelli del "Sud" della Spagna (a Madrid verosimilmente il clima di apprendimento potrebbe risultare più formale, simile quindi a quello di una grande città come Milano). Interessante anche scoprire che le prove finali del baccellierato sono strutturate da commissioni di lavoro che includono docenti delle diverse scuole secondarie: le prove risultano così fattibili, costruite sul reale lavoro svolto in classe dai docenti.

Di fatto, tale clima collaborativo rende più facile il coinvolgimento degli studenti, e lo scambio di buone pratiche tra colleghi, determinando una notevole vivacità culturale.

In sintesi, un clima relazionale di questo tipo mi sembra consenta ai docenti e agli studenti di esprimere più liberamente la loro creatività, in vista degli obiettivi da raggiungere, e per molti aspetti degno di essere imitato dal nostro sistema scolastico.